



Restauro dell'architettura
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo
a cura di Marina Docci



Restauro dell'architettura
Per un progetto di qualità

coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo
a cura di Marina Docci



Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

4. Indirizzi di metodo

a cura di Marina Docci

Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità

Coordinamento di Stefano Della Torre e Valentina Russo

Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura, ad esito del III Convegno della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura "Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità", Napoli, 15-16 Giugno 2023

1. *Finalità e ambito di applicazione*, a cura di Maria Teresa Campisi e Sara Di Resta
2. *Il concetto di qualità e il tema della programmazione*, a cura di Stefano Della Torre
3. *Conoscenza per il progetto*, a cura di Pietro Matracchi e Antonio Pugliano
4. *Indirizzi di metodo*, a cura di Marina Docci
5. *Conservazione, prevenzione e fruizione*, a cura di Eva Coisson
6. *Integrazione, accessibilità e valorizzazione*, a cura di Caterina Giannattasio
7. *Metodologie digitali per la gestione degli interventi*, a cura di Stefano Della Torre

Comitato scientifico:

Consiglio direttivo 2021-2023 della SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Stefano Della Torre, Presidente

Valentina Russo, Vicepresidente

Maria Teresa Campisi, Segretario

Eva Coisson

Sara Di Resta

Marina Docci

Caterina Giannattasio

Pietro Matracchi

Antonio Pugliano

Coordinamento redazionale: Stefania Pollone, Lia Romano, Luigi Veronese, Mariarosaria Villani

Redazione: Luigi Cappelli, Antonio Festa, Stefano Guadagno, Sara Iaccarino, Damiana Treccozi, Giuliana Vinciguerra, Elena Vitagliano

Elaborazione grafica del logo e della copertina: Luigi Cappelli

© SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

Il presente lavoro è liberamente accessibile, può essere consultato e riprodotto su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

ISBN 978-88-5491-462-9

eISBN 978-88-5491-463-6

Roma 2023, Edizioni Quasar di S. Tognon srl

via Ajaccio 43, I-00198 Roma

tel. 0685358444, fax. 0685833591

www.edizioniquasar.it – e-mail: qn@edizioniquasar.it

Indice

Marina Docci <i>Indirizzi di metodo per il terzo millennio, tra criteri consolidati, ampliamenti e nuove accezioni</i>	755
Bianca Gioia Marino <i>Autenticità e progetto: una chimera o un fondamento del restauro architettonico?</i> ...	761
Serena Pesenti <i>Compatibilità, reversibilità, minimo intervento e autenticità: la difficile convivenza tra dati e valori nel restauro</i>	769
Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso-Muñoyerro, Cecilia Antonini Lanari <i>Integrità e Autenticità</i>	775
Lucina Napoleone <i>Autenticità, cultura materiale e vissuto emotivo. Spunti di riflessione per la conservazione</i>	782
Angela Squassina <i>Quali autenticità e integrità oggi nel palinsesto stratificato? Conservare la materia per proteggere l'immagine</i>	788
Emanuele Morezzi <i>Azione e inazione nella conservazione delle rovine postbelliche: autenticità (e distruzione) come opportunità di riflessione sul ruolo epistemologico del restauro</i>	796
Susanna Caccia Gherardini <i>Fragile da conservare. Percorsi di conoscenza per i restauri del Corridoio Vasariano agli Uffizi</i>	804
Giuseppina Pugliano <i>Tra conoscenza ed operatività. Il ruolo centrale della 'Storia' nel progetto di restauro</i>	811
Fabrizio Oddi, Maria Giovanna Putzu <i>La Rocca Janula: conservazione della memoria, autenticità della materia e restauro</i>	818
Cristina Natoli <i>Autenticità, integrità, eccezionale valore universale. Il progetto di restauro per le architetture di Ivrea Olivettiana</i>	826
Alessio Altadonna, Fabio Todesco <i>Architettura in pietra artificiale tra autenticità, ripristino e conservazione. Il restauro di Palazzo Mariani a Messina</i>	834
Mariarosaria Villani <i>Post fata resurgo. L'edificio INAIL di Messina. Indirizzi di metodo per il restauro di un'architettura del Moderno</i>	842

Marina Docci

Indirizzi di metodo per il terzo millennio, tra criteri consolidati, ampliamenti e nuove accezioni

Tornare, ancora una volta, sull'importanza di una strutturazione teorica e metodologica alla base di un progetto di qualità, poteva sembrare inutile, quasi scontato. Viceversa, le riflessioni che si sono svolte a Napoli e quelle che hanno seguito poi la 'costruzione' del capitolo del *Documento di indirizzo* dedicato ai criteri e agli aspetti metodologici della disciplina, pienamente condiviso con i discussant della sezione, Claudio Menichelli e Emanuele Romeo e rivisto poi alla luce dei suggerimenti inviati da molti fra i colleghi intervenuti al convegno – Bianca Gioia Marino, Fabrizio Oddi, Serena Pesenti, Giuseppina Pugliano, Maria Giovanna Putzu – dimostrano come sia più che mai necessario continuare a riflettere su questi temi, nell'attuale complesso e mutevole scenario contemporaneo.

D'altra parte la necessità di un confronto continuo e di "una rinnovata riflessione sui sistemi 'valoriali' (selettivi!), dinamici, plurali e non esclusivamente disciplinari", era stato l'augurio dei partecipanti al Tavolo "Questioni teoriche: inquadramento generale", coordinato da Stefano Musso all'interno del I Convegno SIRA (2017), mentre il recente convegno "Cesare Brandi e le frontiere del restauro. Teoria e prassi" (Roma, 29 e 30 novembre e 1° dicembre 2023), ha inteso proprio riflettere, fra l'altro, "sulla vitalità di tale impostazione teorica, nonché sulla necessità dell'eventuale aggiornamento di alcuni documenti attuativi".

Parlando di qualità del progetto di restauro non si può infatti prescindere da alcuni criteri di riferimento che devono costituire una sorta di 'guida', concettuale e teorica, aggiornata e coerente con le scelte tecniche.

Durante il convegno il dibattito si è concentrato in particolare sul tema dell'autenticità nelle sue complesse e plurime sfaccettature e su quello di integrità, più sfuggente ed equivoco, nonché sui requisiti di compatibilità, reversibilità e minimo intervento che si relazionano alle scelte progettuali e operative. Sono state inoltre richiamate e sottolineate le componenti imprescindibili della conoscenza, da considerarsi strettamente correlate al riconoscimento dei valori. Un riconoscimento che, come richiamato nella premessa al capitolo 1 del *Documento di indirizzo*, "muta nel tempo col variare degli avanzamenti storico-scientifici della ricerca e della consapevolezza da parte delle comunità, ampliando la volontà di salvaguardia verso nuovi oggetti testimoniali".

I contributi presentati in questa sezione degli Atti, nell'approfondire le questioni affrontate durante le giornate napoletane, costituiscono quindi il necessario complemento e corollario al capitolo 4 del *Documento* dedicato agli Indirizzi di metodo. All'interno di questo capitolo abbiamo voluto riservare un paragrafo al tema della sostenibilità, vista come 'principio' etico e sociale. Il tema, chiaramente trasversale e affrontato anche in altre parti del *Documento*, era stato oggetto di brevi riflessioni da parte dei presenti al convegno e, pur non avendo poi trovato una specifica trattazione nei contributi presentati per gli Atti in questa sezione, non poteva essere tralasciato, per la sua cogente rilevanza.

Come durante il dibattito svoltosi in occasione del convegno, anche i contributi presenti in questa sezione degli Atti si concentrano prevalentemente sull'autenticità e sui requisiti di compatibilità, reversibilità e minimo intervento.

Sulle diverse declinazioni del concetto di autenticità a partire dalla Convenzione Unesco del patrimonio mondiale di Parigi, del 1972 e sul suo carattere di relatività in rapporto ai differenti approcci nei diversi ambiti socio-culturali, politici ed economici, si soffermano, con diversificati puntuali approfondimenti, sia Bianca Gioia Marino che Serena Pesenti e Calogero Bellanca, quest'ultimo richiamando in

apertura il contributo anticipatore di Giacomo Boni e soffermandosi poi su alcuni recenti interventi sulle preesistenze, ritenuti significativi sotto tale aspetto.

Nel suo contributo Bianca Gioia Marino propone di considerare due aspetti dell'autenticità, il primo, che riguarda "l'oggetto del nostro interesse, che attiene in qualche modo ad una peculiarità di tipo oggettivo, cioè l'attribuzione delle stratificazioni e delle modifiche a particolari periodi storici, ritenuti significativi" e un secondo aspetto "che viene fuori con un passaggio successivo" e "coinvolge più da vicino il dominio del progetto" che deve interagire con la 'prima' autenticità nel pieno rispetto di questa ma che, "al contempo, presuppone e impone l'innesto di un'altra autenticità calibrata sull'equilibrio tra le nuove inserzioni, le istanze d'uso e la struttura estetica".

Serena Pesenti, dopo una puntuale disamina dei requisiti di compatibilità, reversibilità, minimo intervento, riflette sul significato di 'autenticità' nelle sue diverse accezioni, riferibili ad ambiti culturali diversi, ponendo poi l'attenzione sulla necessità di un bilanciamento fra le due componenti, materiale e immateriale, ai fini delle scelte operative che ne possono conseguire. Infatti "se il concetto di conservazione ruota tutto intorno al mantenimento dell'autenticità materiale, come presupposto per la massima permanenza delle testimonianze storiche [...], in una prospettiva che tende, correttamente a soddisfare in modo sempre più ampio le esigenze della fruizione, è importante salvaguardare la permanenza di quei valori di testimonianza materiale e immateriale che possono determinare una più solida qualità del rapporto quotidiano con le 'cose' del passato, e costituire anche fattore ulteriore di arricchimento culturale e di propensione alla cura".

Anche Lucina Napoleone indaga il tema dell'autenticità a partire "dagli studi delle scienze cognitive, dell'archeologia e dell'antropologia e dalla loro ricerca sui sistemi complessi finalizzata al superamento del dualismo soggetto/oggetto", soffermandosi poi sui concetti di autenticità oggettiva e autenticità soggettiva/esistenziale, quest'ultima "legata al vissuto individuale" e sulle ricadute e ripercussioni di queste due diverse 'prospettive' nell'ambito del progetto di restauro.

Sui concetti di autenticità e di integrità, "entrambi caleidoscopici nelle accezioni, nelle possibilità di approccio e nelle ricadute", si sofferma Angela Squassina che assume "il caso veneziano" a "pretesto per una riflessione di più ampia portata, che richiede il coinvolgimento delle idee di autenticità e integrità, non solo in termini teorici ma ponendoli in diretta relazione con la fisicità dell'architettura, nell'ambito del progetto e nell'intervento". Anche nelle sue riflessioni, come nelle precedenti, la dimensione temporale, sincronica ma soprattutto diacronica, assume un ruolo fondamentale nelle considerazioni sul tema dell'autenticità.

Una sintetica disamina di alcuni casi di ricostruzione integrale da un lato, ovvero di conservazione "a rudere" dall'altro, realizzati nell'area della ex Jugoslavia dopo la guerra dei Balcani, sono l'occasione per Emanuele Morezzi per approfondire il concetto di autenticità e per "riflettere su come la distruzione, in questo caso bellica, possa essere la ragione di nuove forme di autenticità".

Gli aspetti relativi al percorso della conoscenza, strettamente correlati al riconoscimento dei valori e quindi al progetto di restauro sono affrontati nei contributi di Susanna Caccia Gherardini e di Giuseppina Pugliano. La prima si confronta in particolare con le sfide poste dal restauro del Corridoio Vasariano agli Uffizi, dove, come in altri casi, "il processo di conoscenza non si configura come un atto neutrale e non può essere separato dal riconoscimento dei valori, delle credenze e dei pregiudizi da cui muove lo studioso", soffermandosi poi sul "rapporto tra la materialità del manufatto e la natura cartacea delle fonti" che può, come nel caso esaminato, portare a "conflitti anche aspri quando il confronto è tra fonti, concezioni, pregiudizi e progetto di restauro". Giuseppina Pugliano si propone di "mettere in luce come la specificità della formazione storico-critica rivesta un ruolo centrale nella definizione della qualità del progetto di restauro, sia nella fase del riconoscimento dei molteplici valori presenti nell'"oggetto" da restaurare, e cioè nell'analisi della processualità evolutiva della sua realtà materica, costruttiva e figurativa, che nella definizione delle conseguenti scelte operative e, infine, in

quelle di gestione del cantiere, evidenziando l'indispensabile e complesso legame fra ricerca storica e ricerca progettuale”.

Gli ultimi quattro saggi affrontano anch'essi i temi dell'autenticità, a partire da specifici casi studio che divengono spunto per considerazioni di carattere più generale.

Il recente, discutibile, intervento di consolidamento, restauro e valorizzazione di Rocca Janula, realizzato ricorrendo ad “eccessive demolizioni e ricostruzioni” e “disattendendo (almeno in parte) ai principi fondamentali del restauro, dalla riconoscibilità alla reversibilità e al minimo intervento”, offre l'opportunità agli autori, Fabrizio Oddi e Maria Giovanna Putzu, per immaginare, attraverso il ricorso “ad altri casi in contesti ‘analoghi’”, “diverse e possibili alternative progettuali, le quali pur muovendo dai medesimi presupposti avrebbero potuto avere differenti ricadute in termini di conservazione della materia, dell'immagine e, in ultima analisi, dell'autenticità dell'opera”.

Cristina Natoli, dal suo osservatorio privilegiato in seno alla Soprintendenza, offre un contributo su un tema tanto attuale quanto cruciale e problematico, quello della tutela dell'eredità architettonica del Novecento. Il *focus* è dedicato alle architetture olivettiane della città di Ivrea, inserita nel Patrimonio mondiale come 54° sito italiano nel 2018. Ciò comporta la necessità “di custodire l'autenticità e l'integrità dell'architettura perché sia mantenuto l'eccezionale valore universale” e pone “questioni che hanno a che fare con la conservazione a diverse scale, quella propriamente architettonico-costruttiva-compositiva, quella urbanistica e quella relazionale”. Un'attenzione particolare è quindi riservata al difficile equilibrio fra le necessità di conservazione e quelle di adeguamento normativo, funzionale, tecnologico.

I contributi di Alessio Altadonna con Fabio Todesco e di Mariarosaria Villani si soffermano entrambi su due edifici realizzati a Messina nella prima metà del Novecento: l'ex palazzo delle Poste e Telegrafi e l'edificio INAIL. Il primo, analizzato da Altadonna e Todesco, è stato oggetto di un recente intervento di restauro che dalle indagini conoscitive ha tratto le necessarie indicazioni per adottare “metodologie di intervento meno invasive e più efficaci per contemperare le esigenze di sicurezza e di conservazione dell'autenticità del manufatto, senza tralasciare le soluzioni volte al miglioramento energetico”.

Anche Mariarosaria Villani si sofferma sugli aspetti della conoscenza e descrive il percorso che ha portato alla definizione di “indirizzi di metodo” per il restauro del complesso dell'INAIL. È infatti durante la fase di conoscenza che “si interpretano e definiscono i valori del manufatto e si declinano, sulla base di essi, gli obiettivi del progetto di restauro” ed è ancora l'approfondita conoscenza di tutti gli aspetti che caratterizzano la fabbrica che permette di definirne i valori e di declinare i principi di minimo intervento, compatibilità e reversibilità, adattandoli alle specificità dell'oggetto.

Come accennato in apertura molti degli spunti e delle osservazioni emerse durante il convegno hanno trovato una loro collocazione all'interno del capitolo 4. Indirizzi di metodo del *Documento di Indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura* e tra questi la comune consapevolezza che mentre il nostro patrimonio culturale è unico e irripetibile, le conoscenze ma anche le nostre tecnologie sono relative, continuamente suscettibili di approfondimenti e variazioni ed è quindi necessaria una valutazione attenta e ponderata che esplori tutte le possibili alternative, agendo poi con equilibrio e buon senso, fra rigore scientifico – che muove da misure e dati certi o accertabili – e valori ‘altri’, più difficilmente misurabili ma altrettanto fondamentali. Lo strumento principale e insostituibile per il riconoscimento dei valori e per la corretta declinazione dei principi rimane quindi, ancora, la conoscenza, nelle sue plurime sfaccettature e più avanzate acquisizioni, la sola in grado di guidare e ‘sorreggere’ un progetto di qualità.